

[50 anni da Piazza Fontana, 50 anni di Stragi di Stato]
Bologna, 9-15 dicembre 2019

LO STATO DELLE STRAGI

1969/1999/2019

A cura del Centro di
documentazione dei Movimenti
"Francesco Lorusso e Carlo
Giuliani" - Bologna

Dallo speciale realizzato da Zic nel
1999 in occasione del trentennale
della strage di Piazza Fontana.

*Cos'è stato l'autunno caldo.....pp. 1-11
Come lo Stato si assolve.....pp. 2-12
Cantare la lotta, cantare il ricordo.....pp. 13-14*

<http://www.zic.it/speciale-12-dicembre-1969-piazza-fontana/>

ROMA. 23 FEBBRAIO

**VALPREDÀ È
INNOCENTE.
LA STRAGE
È DI STATO**



**CONTRO LA STRAGE DEI PADRONI
GIUSTIZIA PROLETARIA!**

SOCCORSO ROSSO
COMITATO NAZIONALE DI LOTTA
CONTRO LA STRAGE DI STATO

Indice

COS'È STATO L'AUTUNNO CALDO

Quarant'anni di storia, quasi sempre sono un nonnulla, nel caso delle lotte operaie e studentesche della fine degli anni Sessanta, sembra invece di fare riferimento a un secolo lontano. Oggi, parlare degli operai di Marghera e Mirafiori è come interessarsi di preistoria. C'è una rimozione diffusa di quello straordinario periodo di lotta e partecipazione di massa. Un po' di memoria storica, dunque, non fa certo male.

QUELL'ESTATE A PORTO MARGHERA

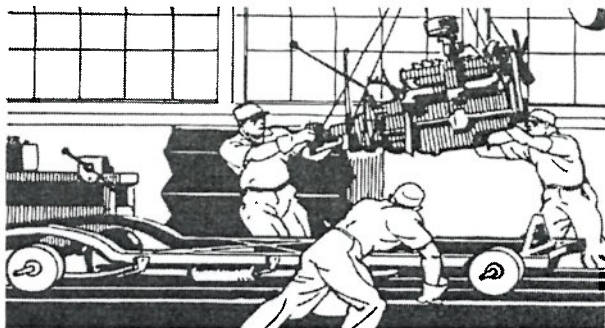
Estate '68, Petrolchimico di Porto Marghera. Per la prima volta un organismo autonomo di base operaio, sufficientemente forte e rappresentativo da guidare una lotta su obiettivi rivendicativi egualitari, impone l'obiettivo di un aumento salariale uguale per tutti: la cifra è di 5.000 lire al mese, sotto la voce "premio di produzione".

La richiesta sembrava scandalosa ai padroni ed alla stampa di destra, ma anche a buona parte dei dirigenti sindacali. Si pensi che, ancora nel marzo 1969, Bruno Trentin, che pure nel sindacato era uno dei più aperti verso i fermenti innovativi provenienti dalla base, in un discorso pronunciato a Rimini, dichiarò che parlare di aumenti salariali uguali per tutti era un'utopia.

Ma questa utopia gli operai del Petrolchimico riuscirono ad imporla prima al sindacato e poi al padrone, e questo ebbe un effetto così forte che solo un anno dopo, nell'autunno del 1969, i metalmeccanici ed i chimici riuscirono ad imporre nella piattaforma contrattuale l'obiettivo salariale egualitario, insieme all'altro grande obiettivo unificante, quello della riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore pagate 48.

Quella stagione di movimento e di lotta che passò alla storia come "autunno caldo degli operai italiani" inizia a Porto Marghera nell'estate del '68, perché in quella vertenza gli operai riuscirono ad ottenere un aumento in paga base uguale per tutti.





IL "PARTITO" DI MIRAFIORI

Nella primavera del '69, dopo un crescendo di vertenze aziendali disseminate in tutta Italia, esplode la lotta autonoma alla FIAT, che coinvolge molte officine di Mirafiori, e particolarmente le officine delle Carrozzerie.

Intorno alle lotte della FIAT, tra il '69 ed il '73, si giocano molte delle questioni essenziali della storia politica di quegli anni. Con la lotta degli operai FIAT acquista forza di maggioranza un nuovo linguaggio politico, il linguaggio dell'egualitarismo operaio e dell'autonomia degli operai dal dominio.

Più soldi, meno lavoro. Fuori i soldi, per il resto sbrigatevela voi. Aumenti salariali uguali per tutti in paga base. Lotta continua. Parole semplici che vanno dritte al cuore delle questioni fondamentali: la libertà dal lavoro, la riduzione del tempo di lavoro, l'autonomia della società dal capitale, l'uguaglianza, un'altra idea di ricchezza, fondata sul piacere della socialità e non sulla competizione economica.

Queste parole danno vita al "partito di Mirafiori", che non è un partito, ma un divenire. Il movimento degli studenti, soprattutto a Torino, a Roma, e a Padova, percepisce l'importanza della lotta che è iniziata alla FIAT Mirafiori. "La FIAT è la nostra università", c'era scritto nel '68 su un muro dell'università di Roma. La Fiat diventava il centro dell'attenzione di tutti coloro che, con il '68, avevano cominciato a riconoscersi in un movimento unitario anticapitalista.

COME LO STATO SI ASSOLVE

Fra tragedie e involontario humor nero, ecco una cronologia essenziale sui principali "misteri d'Italia", dalla prima pubblicazione del libro "La Strage di Stato" al 1999.

22 luglio '70:
attentato al treno
Freccia del Sud: 7
morti e 66 feriti a
Gioia Tauro.
Classificato subito
come disastro colposo
(dei ferrovieri) nel
'95 finirà sotto
processo Giacomo
Lauro, un mafioso
pentito con due
parlamentari ex
missini e ora di
Alleanza Nazionale,
Fortunato Aloï e
Renato Meduri, più
altri esponenti di
destra e 'ndrangheta
[prosciolti nel 1995]

7-8 dicembre '70:
nella notte i
congiurati sono
pronti ma all'ultimo
minuto il golpe
capitanato dal
fascista Junio
Valerio Borghese - il
principe nero,
fondatore del Fronte
Nazionale, viene
annullato per motivi
mai chiariti.
[i 48 arrestati per
conspirazione politica
vennero assolti nel
1984]

12 dicembre '70:
manifestazione a
Milano contro la
"strage di Stato"
indetta dagli
anarchici; un
candelotto
lacrimogeno della
polizia sparato ad
altezza uomo uccide
lo studente Enzo
Santarelli, militante
del Partito Comunista
Internazionalista.

5 marzo '71: una riunione della P2 (di cui allora nulla si sa) traccia le linee guida di un governo "autoritario"; all'OdG la minaccia costituita dal PCI, la carenza di potere delle forze dell'ordine, il dilagare del malcostume.

13 aprile '71: il giudice di Treviso Giancarlo Stiz emette, in relazione agli attentati dell'aprile e agosto 1969, mandati di cattura verso 3 neofascisti veneti (Franco Freda, Giovanni Ventura e Aldo Trinco).

febbraio '72: inizia a Roma il processo "contro Valpreda" per la strage di Piazza Fontana; il 6 marzo viene sospeso con il pretesto del trasferimento a Milano per competenza territoriale. Sempre in febbraio un episodio significativo quanto gelosamente nascosto: lo scioglimento dell'intero comando della Terza Armata, ritenuto completamente "infiltrato" da fascisti irriducibili.

3 marzo '72: il giudice Stiz, nell'ambito dell'inchiesta relativa alla strage di Piazza Fontana, fa arrestare Pino Rauti, fondatore di Ordine Nuovo, con l'accusa di ricostituzione del partito fascista e di coinvolgimento nell'attività eversiva di Freda e Ventura.

21 marzo '72: Stiz invia a Milano gli atti sui fascisti Freda e Ventura al collega D'Ambrosio (che il 24 aprile scarcererà Rauti); il 27 agosto i due vengono incriminati per la strage di Piazza Fontana. Dunque ci sono due diverse (e politicamente opposte) indagini sulla strage.

LA BATTAGLIA DI CORSO TRAIANO

Quotidianamente veniva distribuito ai cancelli un volantino-giornale, stampato in decine di migliaia di copie, con il titolo *Lotta Continua*. Ma tra i militanti esterni non tardarono a manifestarsi divergenze di stile politico ed agitatorio, e soprattutto divergenze di prospettiva, relative alla concezione dell'organizzazione, ed alla filosofia del rapporto tra lotta di fabbrica e processo rivoluzionario di lungo periodo.



Il momento culminante della lotta giunse a luglio, quando la tensione accumulata in tre mesi di cortei interni alla fabbrica, di assemblee e discussioni, scioperi a singhiozzo e blocchi a scacchiera si concentrò e si scaricò, con una violenza senza precedenti in una giornata di lotta "per la riforma della casa" indetta dal sindacato, che passò alla storia delle lotte operaie come la giornata di Corso Traiano.

È il 3 luglio. Il sindacato indice lo sciopero generale per tentare di riconquistare, tramite una scadenza esterna alla fabbrica, il controllo su una classe operaia ormai largamente egemonizzata da posizioni rivoluzionarie. I comizi indetti dal sindacato la mattina vanno quasi tutti deserti. L'assemblea operai-studenti ha deciso di non andare, e di concentrarsi invece nel pomeriggio, alle 14.30, davanti alla Porta 2, la porta principale di Mirafiori, il punto di incontro di tutti gli operai rivoluzionari.

Ma alla Porta 2 c'è il questore Voria, un vecchio nemico degli operai di Torino, che guida il battaglione celere giunto da Padova. La polizia carica due volte gli operai davanti ai cancelli, cercando di disperderli, ma la cosa non riesce; nel giro di mezz'ora il corteo si riforma, ed è forte di dodicimila operai, che sfilano davanti alle palazzine e raggiungono Corso Traiano, un viale immenso, assoluto, polveroso.

I carabinieri si schierano in mezzo al viale, in fondo, per aspettare con i manganelli sguainati gli operai. Ma gli operai si fermano a metà, formano decine di barricate, incendiano alcuni camion-bisarca pieni di automobili, ed iniziano una battaglia a suon di molotov, sampietrini, che dura fino alle 2 di notte. Ogni casa del quartiere, ogni cortile, ogni magazzino, garage, diventa un luogo in cui si organizza la resistenza operaia.

Il giorno dopo il governo Rumor cade davanti alle Camere. Singolare coincidenza o forse no. La lotta operaia, lungi dall'essere rinchiusa nei limiti dell'economicismo, assumeva potenza di sovversione politica radicale.

Il 27 e 28 luglio, su appello dell'assemblea operai-studenti di Torino, che aveva svolto un ruolo importante nella lotta FIAT, si riuniscono a Torino, al Palazzo dello Sport, i comitati di lotta di Milano, del Veneto, di Roma ed i gruppi di studenti e di militanti di Bologna, Firenze, Padova e di altre città.



GLI SCIOPERI DEI METALMECCANICI

Ritornati dalle brevi ferie; gli operai di Mirafiori riprendono le agitazioni e la direzione mette in libertà (cioè sospende) circa seimila dipendenti. Nei primi giorni di settembre l'esplosione sembra prossima. La mediazione sindacale sembra molto debole, e lo scontro rischia di vedere operai e padronato direttamente a confronto.

7 maggio '72: muore per trauma cranico in carcere a Pisa l'anarchico Franco Serantini, in seguito alle fratture riportate dopo un pestaggio della polizia durante un corteo contro il comizio del Movimento Sociale Italiano (MSI).

31 maggio '72: a Peteano (Gradisca d'Isonzo) esplode un'auto bomba uccidendo tre carabinieri. È l'unica indagine su una strage degli anni '70 che si chiuderà con una condanna (tre militanti di Ordine Nuovo).

giugno '72: il procuratore milanese Luigi D'Espinosa chiede alla Camera l'autorizzazione a procedere nei confronti di Giorgio Almirante per tentata ricostituzione del partito fascista, dopo un'indagine promossa fin dal 1971 che coinvolse altri anche 41 deputati e senatori dell'allora MSI. L'autorizzazione fu concessa nel maggio 1973, ma l'inchiesta si scioglierà come neve al sole (se qualcuno avesse bisogno di cercare una spiegazione ricordi, ad esempio, che nel dicembre 1971 il presidente della repubblica, il dc Giovanni Leone, era stato eletto con i voti determinanti dei missini).

13 ottobre '72: "per motivi di ordine pubblico" (ovvero la mobilitazione della sinistra contro i fascisti) il processo di Piazza Fontana è strappato a Milano dalla Corte di Cassazione e finisce a Catanzaro.

29 dicembre '72: Valpreda e gli altri anarchici sono rimessi in libertà dopo due anni di carcere "preventivo".

15 gennaio '73: Maco Pozzan, fedelissimo di Freda, colpito nel 1972 da mandato di cattura per concorso nella strage di Piazza Fontana, viene fatto espatriare in Spagna dal SID (Servizio Informazioni Difesa).

7 aprile '73: preso sul fatto il nefascista di Ordine Nuovo Nico Azzi (la bomba gli scoppia fra le gambe) mentre prepara un attentato sul treno Torino-Roma, rivendicata con volantini e quotidiani della sinistra extra-parlamentare che aveva addosso; più chiaro di così il meccanismo della provocazione non poteva essere!

9 aprile '73: Guido Giannettini, "agente Z", che verrà condannato nel 1979 al processo di Catanzaro per complicità nella strage di Piazza Fontana, viene fatto espatriare a Parigi dal SID [che lo aveva reclutato nel 1965].

17 maggio '73: il sedicente anarchico Gianfranco Bertoli (che molti accusano d'essere stato legato a "Ordine nuovo") lancia una bomba contro la questura di Milano durante una cerimonia in memoria del commissario Luigi Calabresi, ucciso l'anno prima: 4 morti e 45 feriti.

Ottobre '73: viene scoperta la rete della "Rosa dei venti"; è una delle tante inchieste (alcune animate da serie intenzioni, altre a puro scopo fumogeno) di quegli anni contro gruppi militari o paramilitari fascisti legati a strutture parallele connesse ai servizi segreti; questa, dopo aver sfiorato 2 generali e 3 colonnelli, uomini dei Servizi nonché l'industriale Andrea Maria Piaggio, finirà nel consueto tritacarne magistratura/pressioni politiche e dunque si chiuderà in sostanziale burletta.

30 MAGGIO 69



40000 OPERAI
IN LOTTA
NON È CHE L'INIZIO

COMITATI DI BASE OPERAI-STUDENTI

Il 5 settembre la direzione FIAT ritira le sospensioni. è un gesto di buona volontà finalizzato a restituire credibilità al sindacato ed alla mediazione politica esercitata dal Ministero del Lavoro. Il giorno seguente iniziano gli scioperi per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Chi gestirà queste lotte ? Gli

operai autonomi o i sindacati ? Fin dall'inizio è chiaro che gran parte della partita si gioca alla FIAT di Torino.

I sindacati si presentano a questo appuntamento con la forza che viene dalla presenza in tutte le fabbriche del paese, da una rete di collegamenti tra una fabbrica e l'altra, tra una città e l'altra; dalla delega formale, dall'apparato di funzionari permanenti. Gli operai della FIAT, che si sono organizzati nell'assemblea autonoma durante la primavera e l'autunno non hanno niente di tutto ciò. Nessuna organizzazione formale, nessun collegamento stabile, nessun appoggio esterno, se non i gruppi che si sono costituiti proprio in questo periodo. Ed i gruppi, particolarmente Lotta continua e Potere operaio, giocano, in questa fase, un ruolo di coordinamento fra le avanguardie operaie, senza generalmente svolgere un ruolo di direzione e di indicazione che vada al di là del coordinamento.

Sarà solo dopo l'autunno caldo, dopo la conclusione di quell'ondata di lotte, dopo la Strage di Stato di Piazza Fontana, che, con un processo di autolegittimazione discutibile, i gruppi si definiranno come organizzazioni politiche con vocazione di direzione esterna della lotta di classe. Ma per il momento, la funzione dei gruppi è strettamente legata al ruolo di coordinamento delle avanguardie operaie che la lotta ha espresso al di fuori dei sindacati.

Per questo, nel periodo delle lotte contrattuali, uno dei principali temi di contrapposizione e di discussione è costituito dalla questione dei delegati. Istituito la figura del delegato, il sindacato punta a riqualificare la sua organizzazione e la sua presenza in fabbrica, legando questa presenza non più al funzionario esterno, ma al delegato, un operaio eletto direttamente dal suo reparto, che rappresenta in modo diretto la realtà della sua squadra e della sua officina.

Il sindacato comincia a trasformarsi in seguito ai mutamenti che sono avvenuti nella composizione di classe dal '68 al '69, ma in questa trasformazione agiscono naturalmente diverse motivazioni: una di queste è rendere più agile e democratico il sindacato e fornire alla classe operaia strumenti di organizzazione più immediati ed informativamente più ricchi.

Allo stesso tempo, però, agisce la motivazione di riconquistare tramite i delegati un controllo sulla base operaia che i vertici sindacali hanno perduto, per poter poi ricostituire l'obbedienza alla linea politica dei vertici sindacali.

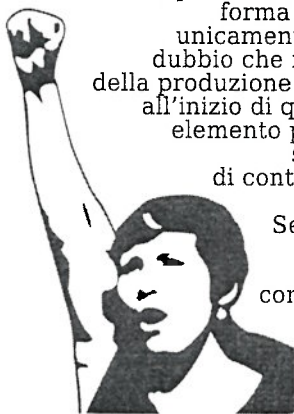
La minoranza "estremista" di fabbrica, ed i gruppi Lotta continua e Potere operaio si lanciano in un attacco contro la figura del delegato, accentuando in modo esasperato la sua funzione di controllo.

"PIÙ SOLDI MENO LAVORO"

È nel vivo della lotta di questa primavera che si affaccia a Mirafiori, e più precisamente alla officina 13, la figura del delegato, innanzitutto come delegato di squadra, eletto dagli operai in lotta senza la formalità della scheda, scegliendo semplicemente il compagno più combattivo.

Il pieno di democrazia è totale, tanto che alcuni, presi dall'euforia, parlano di una prima forma di organizzazione controllata unicamente dagli operai. È fuor di ogni dubbio che il delegato e l'autolimitazione della produzione nei vari reparti costituiscono all'inizio di questo anno alla FIAT un forte elemento propulsore nelle lotte, perché sembrano intaccare il potere di controllo del padrone in fabbrica.

Senonché, è proprio all'interno delle lotte e particolarmente quando si scatena la lotta continua operaia che il delegato rivela i suoi limiti.



9 novembre '73: a La Spezia vengono arrestati diversi appartenenti al gruppo eversivo la "Rosa dei Venti". Il colonnello Amos Spiazzi, arrestato nel gennaio 1974 per il coinvolgimento nel "Golpe Borghese" [poi assolto nel 1984], rivelerà in seguito l'esistenza di strutture segrete della NATO contro il pericolo comunista.

23 novembre '73: cade a Marghera l'aereo militare "Argo 16" provocando la morte dei 4 membri dell'equipaggio. L'aereo veniva usato per il trasporto dei legionari di Gladio [citata più avanti] ed era servito per la riconsegna in Libia di cinque terroristi palestinesi. Una vicenda che allora non insospettisce nessuno, ma che risponderà alla fine degli anni '80 nelle indagini del giudice Mastelloni, che portarono nel 1997 all'incriminazione di 22 ufficiali dell'Aeronautica Militare, con l'accusa di soppressione, falsificazione e sottrazione di atti concernenti la sicurezza dello Stato, e di due funzionari del Mossad per strage.

21 gennaio '74: il pretore di Pisa condanna tre agenti di polizia a soli 6 mesi e 10 giorni di reclusione per falsa testimonianza in merito all'omicidio dell'anarchico Franco Serantini.

18 marzo '74: inizia a Catanzaro la seconda fase del "processo Valpreda" per Piazza Fontana, mentre da Milano arriva il rinvio a giudizio per Freda e Ventura.

28 maggio '74: in Piazza della Loggia a Brescia scoppia una bomba durante una manifestazione antifascista: 8 morti e 102 feriti, la strage è rivendicata dall'organizzazione neofascista Ordine Nuovo [nel 2017 sono stati condannati all'ergastolo Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte, esponenti di Ordine Nuovo]. Due giorni dopo vicino Rieti si scoprirà casualmente un campo militare dell'estrema destra (nella sparatoria rimane ucciso il fascista Giancarlo Esposti di Avanguardia Nazionale) e che si preparava un'altra strage per il 2 giugno.

10 giugno '74: ancora una volta la Corte di cassazione strappa l'inchiesta "Freda-Ventura" al giudice D'Ambrosio e riunisce i processi per la strage di Piazza Fontana trasferendo la competenza a Catanzaro.

19 giugno '74: Giulio Andreotti, ministro della Difesa, rivela in un'intervista che Giannettini è un agente del SID e che Giorgio Zicari, giornalista al "Corriere della sera" è un informatore.

4 agosto '74: nella galleria di San Benedetto Val di Sambro (Bologna) esplode una bomba sul treno Italicus: 12 morti e 48 feriti; ma la strage doveva essere ben più tragica perché il timer era stato temporizzato per esplodere in galleria. La strage venne rivendicata dal gruppo neofascista Ordine Nero come vendetta per la morte di Giancarlo degli Esposti. Anche qui le indagini faranno solo volare qualche straccio [assoluzioni confermate nel 1992].

Una prima frattura avviene sulla parola d'ordine della autolimitazione della produzione per cui con un minimo di perdita di salario si procura un massimo di danno alla produzione. Una formula che ricalca quella con cui gli operai hanno lanciato i loro scioperi autonomi concentrati in un punto nodale di Mirafiori. Ma con la sostanziale differenza che negli scioperi autonomi il minimo di danno per gli operai consiste nella perdita di salario per una esigua minoranza dei lavoratori, dato che lo sciopero si sposta qui e là. Mentre con l'autolimitazione si propone agli operai di perdere d'ora in avanti 10 o 15 mila lire al mese rallentando la produzione. Il delegato dovrebbe appunto controllare questa retromarcia della produzione. Ma agli operai, che a giugno hanno iniziato il processo di lotta continua in tutto il ciclo, non gliene frega niente di far perdere miliardi al padrone, ciò che gli importa è avere più soldi per sé. Più soldi e meno lavoro, non meno lavoro meno soldi.

Ma non è che l'inizio. L'organizzazione dei delegati viene proposta ancora reparto per reparto, con il compito di proporre la rotazione di tutti gli operai nella mansione di capomacchine, al fine di ridurre e controllare i ritmi di produzione. E inoltre partendo dal principio per cui nessuno sa meglio degli operai chi merita [sic] il passaggio di categoria, si arriva a sostenere che l'assemblea di reparto convocata dal delegato deve decidere sui passaggi di categoria, e non solo il padrone.

"SIAMO TUTTI DELEGATI"

Per quanto la figura del delegato contenesse, come abbiamo visto un elemento di forte ambiguità, la parola d'ordine "siamo tutti delegati", lanciata dai militanti e dagli operai legati a Lotta continua, pur essendo carica di un significato di rottura radicale verso l'organizzazione capitalistica del lavoro, e verso la subordinazione del salario alla produttività ed al merito, rimane debole, ambigua, in una prospettiva organizzativa generale.

Per questo la parola d'ordine "siamo tutti delegati" portò, poco alla volta, le avanguardie operaie autonome ad una posizione di minoranza, e portò i gruppi di militanti esterni alla fabbrica a perdere il mordente che avevano avuto nella fase iniziale delle lotte, quando si trattava di proporre i contenuti e non le linee di gestione del movimento.



L'OCCUPAZIONE DI MIRAFIORI

La parola d'ordine "siamo tutti delegati" riuscì a conquistare un ascolto, un interesse, ma non a costituire un'alternativa organizzativa rispetto alla ricostruzione dal basso del sindacato.

Questa contrapposizione non fu lineare, né priva di contraddizioni. Fabbrica per fabbrica la battaglia fra organizzazione rivoluzionaria di base e rifondazione consiliare del sindacato si intrecciò, nell'autunno e poi nell'anno seguente, con l'altra battaglia, quella principale, contro il padronato e contro lo stato capitalistico.

Ed un momento essenziale di questa battaglia fu costituito dall'occupazione della FIAT, nel corso della lotta contrattuale. Così scrive Guido Viale, nel suo libro "Il Sessantotto tra rivoluzione e restaurazione":

"Se gli operai della FIAT non apprezzano gli scioperi esterni è perché essi non danno loro forza, ma li indeboliscono, gli rubano salario, gli impediscono di organizzarsi, lasciano le decisioni in mano ad altri. Vogliono lo sciopero interno. I sindacalisti ripetono che gli operai non sono maturi per farlo. Come se in primavera non avessero dimostrato il contrario. In realtà i sindacalisti ne hanno paura. Ma il timore che lo sciopero interno parta autonomamente è troppo forte. Dopo qualche settimana sono costretti a dichiararlo. Poi gli operai impongono lo sciopero a scacchiera. Il 10 ottobre, si arriva all'occupazione autonoma di Mirafiori. Al mattino gli operai della Lancia e di altre fabbriche invadono gli uffici e fanno piazza pulita degli impiegati, e dei dirigenti. La palazzina degli uffici di Mirafiori viene cinta d'assedio nonostante il pompieraggio sindacale. Poi gli operai si spargono nei piazzali, bollando e rovesciando le automobili in sosta degli impiegati, e quelle pronte per la spedizione. Davanti ai cancelli la polizia carica i picchetti e spara lacrimogeni dentro le finestre dei capannoni.

L'Unione industriale di Torino minaccia la serrata in tutte le fabbriche della città [...] Gli operai di Mirafiori si riuniscono in assemblea e decidono l'occupazione. Vengono alzate le bandiere rosse sui cancelli.

Si chiudono in fabbrica, mentre all'esterno accorre tutto il mondo politico della città: dai notabili e dai partigiani del PCI agli esponenti dei gruppi estremisti emarginati dall'assemblea operai studenti, per fare i pompieri. A occupare sono in migliaia, ma poco per volta se ne escono. Resteranno in trecento all'entrata del turno del mattino".

(Guido Viale, op. cit., pag. 101).

Questa, dell'occupazione di Mirafiori è la prima e forse la più grossa iniziativa autonoma di lotta generale presa da strutture organizzate esterne al sindacato, nel corso dell'autunno. Ma è una prova contraddittoria: essa mostra che le parole d'ordine più radicali hanno un seguito consistente nelle grandi fabbriche, ma che questo seguito non si consolida organizzativamente.



novembre '74: con l'arresto il 31 ottobre di Vito Miceli, ex capo del SID dal 18 ottobre '70 al 30 luglio '74, da parte dei giudici padovani (le accuse: occultamento di prove, complicità con i fascisti e cospirazione nell'inchiesta sulla Rosa dei Venti) si rafforzano le voci d'un golpe nel ponte d'inizio mese, dunque con le fabbriche chiuse (quello che verrà definito il "Golpe bianco"). Magari in coincidenza con il viaggio romano di Henry Kissinger, il quale avrà pur preso un "premio Nobel della pace" per il Medio Oriente ma altrettanto certamente è fra i principali artefici del golpe in Cile, l'anno prima, contro il democraticamente eletto Salvador Allende. Voci che si riproporranno in più occasioni fra il '74 e il '75 e che non erano solo avvertimenti o "rumor di sciabole" [espressione cilena utilizzata in Italia in occasione del golpe organizzato da De Lorenzo nel 1964].

27 gennaio '75: inizia a Catanzaro il terzo processo "unificato" (cioè ad anarchici e fascisti) per la strage di Piazza Fontana.

22 maggio '75: entra in vigore la "legge Reale" [dal nome del suo promotore], in teoria contro criminalità e terrorismo, in pratica una specie di assoluzione preventiva all'uso di armi da fuoco da parte delle "forze dell'ordine" (le quali comunque, solo fra il gennaio '48 e il settembre '54, avevano ucciso 70 persone e ferite 5104 durante manifestazioni politiche o sindacali).

27 ottobre '75: il giudice D'Ambrosio chiude l'inchiesta sulla morte di Pinelli: "malore attivo", tutti prosciolti.

5 maggio '76: vengono arrestati per cospirazione golpista (il "Golpe bianco") Edgardo Sogno (si saprà poi: tessera P2 numero 2070 codice E1979, fascicolo 0786) e Luigi Cavallo, indagati il repubblicano Randolfo Pacciardi, il dc Filippo De Jorio e molti altri "fascisti in camicia bianca" che muovono i fili dei cosiddetti "Comitati di resistenza democratica" e di altre strutture che quantomeno dal 1970 collegano destra democristiana, fascisti, industriali e ambienti militari; anche quest'inchiesta - occorre dirlo? - si dissolverà in una nuvola di fumo [gli imputati saranno assolti nel 1978]

23 novembre '77: al processo di Catanzaro per la strage di piazza Fontana viene condannato (ma subito rimesso in libertà) il generale Saverio Malizia, consulente del ministro della Difesa, per falsa testimonianza; sarà poi assolto il 30 luglio 1980.

23 febbraio '79: si conclude a Catanzaro il processo per la strage di Piazza Fontana con la condanna all'ergastolo dei neofascisti Franco Freda, Giovanni Ventura, Marco Pozzan e Guido Giannettini (fascista, ma anche uomo dei servizi segreti). Assolti dall'accusa di strage Valpreda e Mario Merlino, anche se vengono condannati a 4 anni e 6 mesi per associazione a delinquere. Freda è già sparito (dal 1 ottobre '77 è in Costa Rica, verrà riarrestato 3 anni dopo) e poco prima della sentenza si dilegua in Argentina anche Ventura. Lievi condanne (4 e 2 anni) anche agli uomini dei Servizi, il capitano Antonio La Bruna e il generale Gianadelio Maletti. Andreotti, Rumor e Tanassi vengono rinviati a giudizio.

NO AL CONTRATTO BIDONE

Il 7 novembre viene firmato il primo contratto di una delle categorie in lotta: gli edili. Questa categoria non aveva certo la forza organizzativa dei metalmeccanici, né la chiarezza politica e la radicalità dei settori più avanzati del movimento operaio. La piattaforma contrattuale degli edili, inoltre, era considerevolmente più arretrata. Prevedibile perciò che la conclusione fosse insoddisfacente, dal punto di vista dei settori più avanzati.

"No al contratto bidone", scrivono sui volantini i militanti dei gruppi. E per gran parte degli operai metalmeccanici la firma del contratto degli edili viene vista come la rottura del fronte di lotta. Per gli operai autonomi e per i militanti dei gruppi, le lotte contrattuali dovevano essere l'inizio di una lotta politica per il potere operaio in fabbrica, mentre per il sindacato, ed anche per la maggioranza degli operai (ma questo non ci porti a sottovalutare l'importanza che in quegli anni aveva la minoranza rivoluzionaria tra gli operai, anche quella non organizzata) si trattava invece di un momento di lotta rivendicativa, carica di elementi di innovazione, certo, ma tutta riconducibile ad un progetto di consolidamento del potere sindacale nelle fabbriche e nella società. Quando il sindacato parla della novità politica delle lotte d'autunno parla essenzialmente di una concezione più democratica dell'organizzazione operaia e sindacale, di un maggior potere contrattuale nei rapporti col padronato, di una maggiore presenza delle organizzazioni operaie in fabbrica.

Mentre per la componente rivoluzionaria in quegli anni si trattava di mantenere aperta la lotta di fabbrica fino a farla diventare lotta sociale generale contro il potere capitalistico e contro lo Stato. Secondo questa posizione, che in quel momento aveva un seguito di massa rilevante, seppure non maggioritario, nella lotta operaia è presente, in maniera immediata, un carattere anticapitalistico che il sindacato rimuove, contrattualizzandolo, ed il sistema politico riassorbe, cercando di istituzionalizzarlo nelle forme della rappresentanza formale.

LA STRAGE DI PIAZZA FONTANA

I metalmeccanici, punta di diamante dell'agitazione, restano in lotta fino al mese di dicembre. Ed è a dicembre che, con le bombe di Piazza Fontana e l'assassinio del ferroviere anarchico Giuseppe Pinelli, il carattere politico dello scontro in atto nel paese emerge con prepotenza.

Purtroppo le bombe di Piazza Fontana portarono lo scontro - che fino a quel momento era stato radicale nei contenuti, ma generalmente rispettoso delle regole della convivenza sociale - oltre il limite di quelle regole, e diedero la parola alla violenza brutta, all'aggressione fisica. L'iniziativa di far precipitare lo scontro sociale, e di trasferirlo dal terreno del confronto radicale ma non violento, al terreno della violenza assassina, fu assunta da settori dello Stato, da una componente del potere.

È verità storica ormai acquisita che i responsabili di quella precipitazione (che sta all'origine di un imbarbarimento del confronto politico, che progressivamente coinvolse settori sempre più ampi della società italiana) appartenevano a settori dello Stato.

**CONTRO LA REPRESSIONE
DI STATO**

INGLIS SOCI. GACCIU
SERANTINI LA COMUNE
OTTOBRE GRANCI ARCI

MANIFESTAZIONE

CON I compagni:

**PIETRO VALPREDÀ
G.B. LAZAGNA
PIO BALDELLI**

LUNEDÌ 2 APR. ORE 21

LA COMUNE

via JUSSIA 4, S. LAZZARO

**il circolo politico f. serantini
invita tutti i compagni**

GIULIO PROSPERO

I servizi segreti, i fascisti, assoldati dagli apparati di Stato e ispirati dal fanatismo, ed anche settori delle forze di polizia e settori del partito della Democrazia cristiana, furono all'origine di quel crimine e della precipitazione che esso determinò nella psicologia e nel comportamento sociale.

27 giugno '80: si inabissa a Ustica il DC-9 Itavia che da Bologna doveva raggiungere Palermo: 81 morti. Fu probabilmente un atto di guerra (nel corso d'un assalto a un aereo libico?) o un "errore" militare; di certo Servizi, comandi dell'Aeronautica, governi sapevano e proprio per questo depistarono.

2 agosto '80: scoppia una bomba nella sala d'attesa della stazione di Bologna: 85 morti e 203 feriti: come si sa, dopo lunghe vicende giudiziarie, processi annullati e rifatti, si finirà con un sostanziale "tutti assolti" per i Servizi e con discusse condanne solo per i fascisti Mambro e Fioravanti (killer crudeli ma tutto sommato "pesci piccoli" nel panorama dell'eversione) (nel 2007 è stata confermata la condanna a 30 anni anche per Luigi Ciavardini).

Marzo 1981: durante una perquisizione viene alla luce una lista di iscritti alla loggia segreta "P2" di Licio Gelli; fra loro giornalisti, generali, politici, magistrati, uomini dei Servizi e un tal Silvio Berlusconi (con il numero 1816, codice E1978. Gruppo 17, fascicolo 0625).

20 marzo '81: la sentenza di secondo grado della Corte d'Assise di Appello di Catanzaro assolve tutti gli imputati per la strage di piazza Fontana - dunque anche i fascisti - e già che c'è dimezza le pene ai militari Maletti e La Bruna; prosciolti Pozzan. Vengono comminati 15 anni a Freda e Ventura per associazione sovversiva in riferimento agli attentati compiuti a Milano e Padova tra aprile e agosto del 1969 e confermate le pene per Valpreda e Merlino.

Il 12 dicembre, dopo lo scoppio delle bombe di piazza Fontana che uccisero diciassette persone innocenti, i giornali ed il sistema politico si scatenarono contro gli estremisti, contro le iniziative di lotta incontrollate. Si guardò alle lotte operaie come se fossero in qualche modo responsabili dell'evento delittuoso. La lotta operaia andava fermata prima di poter dilagare dappertutto.

Sulle colonne del «Giorno», su cui scriveva a quell'epoca, Giorgio Bocca parlò per tutti, scrivendo: «si vorrebbe dire ai sindacati ed alle aziende che credono nella democrazia: signori, fate presto a concludere». Da queste parole possiamo intendere che chi aveva messo le bombe aveva ottenuto il suo scopo: mettere un freno al movimento operaio, alla sua ricerca politica di massa, al suo egualitarismo.

Il 21 dicembre venne firmato il contratto dei metalmeccanici privati. L'autunno caldo era terminato. Ma la chiusura dell'autunno caldo non fece assolutamente terminare le lotte operaie nelle grandi fabbriche.

Anzi, nel 1970 inizia un periodo molto lungo di conflittualità diffusa, nella quale prendono corpo da un lato il sindacato dei consigli, dall'altro le organizzazioni autonome degli operai.

7 APRILE - ATTENTATO UN GIGANTESCO PIANO CRIMINALE ERA PRONTO

LA SECONDA STRAGE STAVROVA CON CENTINAI DI MORTI DOVEVA AVVENIRE SUL TRENO
IL PARTITO NAZIONALE STAVROVA A MILANO CHE SE ANGERSI LEGGITO LO SCENARIO. ARM. ALLA MANI
IL LEGATO DELLE SQUADRE ALLE SEI DEI GRUPPI DI SINISTRA, DELLE ORGANIZZAZIONI POPOLARI,
E ALLE SQUADRE APPORTATE DA PIANO DI POLIZIOTTI DI SINISTRA. LA SQUADRA FASCISTA NEL
QUARTIERI ERA PREVISTO TUTTO. IL CASO HA MANDATO IN FUMO IL PROGETTO PROGETTO
E RIMASTA LA DIMOSTRAZIONE DI FORZA E VIOLENZA. DEI FASCISTI IL MESSAGGIO DEGLI INFERMI,
I CADAVERE DI UN CENERO IL COMPLESSAMENTO DELLA POLITICA. CERTO PIU' SORPRESA CHE AGGRESSIVITA
ORA I FASCISTI TENGONO IL RICORDO DELL'ATTENTATO AL POLO TRAVAGNATI MARTIRE. LA FAMIGLIA DI
UN GIUOCO HISSIMO ROMANO, L'ATTENTATO E L'OPERAZIONE. E FINCA I DUBBIOI PRINCIPALI COME FORMA IL
UNO SQUADRA CHE DA SEMPRE E DELLA SINISTRA DI TUTTA LA SINISTRA.

COMPAGNI

IL TERRORE IN QUESTA NOSTRA CITTÀ È UNO DEI MARCHI PIU' EVIDENTI DELLA SITUAZIONE IN TUTTO
IL MONDO. NELLA CITTÀ DI MILANO IL TERRORE È UNO DEI MARCHI PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO
DEI MARCHI PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO DEI MARCHI PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO DEI MARCHI
PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO DEI MARCHI PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO DEI MARCHI PIU' EVIDENTI.

IL TERRORE È UNO DEI MARCHI PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO DEI MARCHI PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO
DEI MARCHI PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO DEI MARCHI PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO DEI MARCHI
PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO DEI MARCHI PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO DEI MARCHI PIU' EVIDENTI.

IL TERRORE È UNO DEI MARCHI PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO DEI MARCHI PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO
DEI MARCHI PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO DEI MARCHI PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO DEI MARCHI
PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO DEI MARCHI PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO DEI MARCHI PIU' EVIDENTI.

PER OTTENERE UNA TREGUA TRIENNALE PER BLOCCARE LE LOTTE
DEGLI STUDENTI SONO DISPOSTI A ORGANIZZARE STRAGI.

COMPAGNI

IL TERRORE È UNO DEI MARCHI PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO DEI MARCHI PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO
DEI MARCHI PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO DEI MARCHI PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO DEI MARCHI
PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO DEI MARCHI PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO DEI MARCHI PIU' EVIDENTI.

IL TERRORE È UNO DEI MARCHI PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO DEI MARCHI PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO
DEI MARCHI PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO DEI MARCHI PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO DEI MARCHI
PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO DEI MARCHI PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO DEI MARCHI PIU' EVIDENTI.

IL TERRORE È UNO DEI MARCHI PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO DEI MARCHI PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO
DEI MARCHI PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO DEI MARCHI PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO DEI MARCHI
PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO DEI MARCHI PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO DEI MARCHI PIU' EVIDENTI.

IL TERRORE È UNO DEI MARCHI PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO DEI MARCHI PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO
DEI MARCHI PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO DEI MARCHI PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO DEI MARCHI
PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO DEI MARCHI PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO DEI MARCHI PIU' EVIDENTI.

IL TERRORE È UNO DEI MARCHI PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO DEI MARCHI PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO
DEI MARCHI PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO DEI MARCHI PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO DEI MARCHI
PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO DEI MARCHI PIU' EVIDENTI. IL TERRORE È UNO DEI MARCHI PIU' EVIDENTI.

POTERE OPERAIO

24 agosto '81: la
Commissione inquirente
archivia le accuse
contro Andreotti, Rumor,
Tanassi e Zagari
(ministri della Difesa a
turno) come complici dei
molti "depistaggi" del
SID. Figurarsi...

11 giugno '82: la Corte
di Cassazione annulla la
sentenza della Corte di
Appello per piazza
Fontana dell'anno prima,
confermando
l'assoluzione solo per
Giannettini, e dispone
un nuovo processo a
Bari, che si concluderà,
il 1 agosto 1985, con
l'assoluzione definitiva
per tutti gli imputati.

Ci sono ancora
strascichi giudiziari
(nel 1987) contro i
fascisti Delle Chiaie e
Fachini, ma i due sono
assolti (febbraio '89)
con sentenza poi
confermata in appello
(luglio '91).

23 dicembre '84: il
rapido 904 in viaggio da
Napoli a Milano è
squarciato da una bomba
all'interno della
galleria di San
Benedetto Val di Sambro:
17 morti e 267 feriti.
Fu un delitto di
fascisti e camorra. Al
solito i processi si
contraddissero: nel
marzo 1991 la prima
sezione penale della
Corte di Cassazione,
presieduta dal solito
Corrado Carnevale
(quello che assolve i
mafiosi e raddoppia le
condanne ai compagni)
annullò le condanne di
ergastolo confermate in
appello, assolvendo
tutti gli imputati. Ma la
Cassazione ordinò la
ripetizione del processo
davanti ad altra sezione
e nel marzo del 1992
vennero confermati gli
ergastoli riconoscendo
la matrice terroristicoma-
fiosa. Nel 1991 venne
condannato all'ergastolo
anche il deputato
dell' MSI Massimo
Abbattangelo, ma nel 1994
venne assolto in appello
dal reato di strage e
condannato solo per aver
consegnato l'esplosivo.

27 gennaio '87: la prima sezione della Cassazione, presieduta da Corrado Carnevale (guarda un po' chi si rivede), respinge i ricorsi e rende definitiva la sentenza barese che in appello aveva assolto tutti gli imputati per la strage di Piazza Fontana per insufficienza di prove, riducendo ulteriormente le pene agli uomini dei Servizi Maletti e La Bruna per depistaggio.

1988: il giudice milanese Salvini, durante le indagini sul gruppo fascista "La Fenice" trova elementi che sembrano portare verso la strage di Piazza Fontana; inizia un lavoro di controllo anche su carte e bobine dei servizi segreti. Nel gennaio '89 apre una nuova inchiesta, che arriva a conoscenza dei giornalisti solo nel novembre '91.

2 agosto '90: alla Camera dei deputati, il presidente del Consiglio Andreotti fa sapere che fornirà entro 60 giorni i documenti sulla "struttura parallela occulta che avrebbe operato all'interno dei servizi segreti"; sta per arrivare la bufera Gladio.

3 agosto '90: alla commissione parlamentare sulle stragi Andreotti nega tutto, anche che Rudolph Stone, capo della CIA in Italia, fosse iscritto alla loggia P2 con il numero di tessera 2183, fascicolo 0899, come invece è noto.

18 ottobre '90: Andreotti invia il documento promesso in agosto sul "cosiddetto SID parallelo, il caso Gladio". Successivamente la "commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e le stragi" deciderà d'includere Gladio nelle sue indagini: i documenti confermeranno un quadro politico noto (Dc, fascisti e Usa al centro di ogni trama), ma si confermerà anche che i manovratori dei fili sono intoccabili.

Al solito iniziano i depistaggi, i tempi lunghi conditi da belle parole, ricatti sott'acqua e insabbiamenti. Vale al riguardo la pena di ricordare che il 21 marzo '91 l'allora presidente Kossiga dichiarerà in tv che piduisti e gladiatori sono tutti (o quasi) bravi ragazzi anzi patrioti.

Gennaio '91: circolano sui massmedia gli elenchi (incompleti) dei "gladiatori" mentre in Parlamento arrivano i documenti, con molti "omissis, sul "piano Solo", ovvero il golpe del 1964 ideato dal comandante generale dei carabinieri De Lorenzo, quando Andreotti era ministro della Difesa ed Antonio Segni capo del governo.

10 ottobre '91: il giudice veneziano Felice Casson trasferisce a Roma ("per competenza") la sua inchiesta sul terrorismo in Alto Adige che coinvolge militari e "gladiatori" e che finirà poi sostanzialmente archiviata; un mese e mezzo dopo Kossiga rivendica di nuovo che Gladio era cosa buona e legale.

13 marzo '95: il giudice Salvini rinvia a giudizio 26 persone (fra loro fascisti come Fachini, Giannettini, Delle Chiaie ma anche Gelli ed il generale Maletti) per la strage di Piazza Fontana, ipotizzando una connessione con il fallito Golpe Borghese. Intanto l'ammuffita e impotente "commissione stragi" apprende da Salvini che oltre a Gladio c'erano "36 legioni" con 1500 uomini (Nato, fascisti, militari) pronti ad attentati e golpe; solo un'alzata di sopracciglio e tutto finisce lì.

28 marzo '95: alcuni giornali pubblicano stralci delle testimonianze del terrorista nero Gaetano Orlando: "Armi? Ce le davano i carabinieri", una delle tante "rivelazioni" che sarebbero esilaranti se di mezzo non ci fossero tragedie.

4 ottobre '96: un perito del giudice Salvini scopre a Roma, in un deposito sulla via Appia, 150 mila fascicoli non catalogati dal Ministero dell'Interno.

27 marzo '97: il giudice veneziano Carlo Mastelloni incrimina (per falso e soppressione di prova) 22 ufficiali dell'Aeronautica nell'inchiesta su Argo 16, l'aereo del SID precipitato il 23 novembre 1973 vicino a Porto Marghera; una vicenda che sembra intrecciarsi con Gladio, in parte (almeno per ciò che riguarda i protagonisti) con Ustica e sicuramente conferma che i Servizi non sono stati ripuliti come più volte promesso dai vari governi.

Maggio '97: Mastelloni invia alla "commissione stragi" documenti che informano sul funzionamento di una "Gladio civile" al Viminale fra il '50 e il 1984, che sarebbe come dire 34 anni di illegalità al vertice dello Stato ma già gira la barzelletta che i vari governi non ne sapessero alcunché.

10 febbraio '98: con 34 rinvii a giudizio si chiude la seconda parte dell'inchiesta Salvini su Piazza Fontana: in 60 mila pagine c'è di tutto ma i protagonisti son sempre loro cioè Democrazia Cristiana, fascisti e Nato/CIA.

24 febbraio 2000: inizia il nuovo processo a Milano. Il 30 giugno 2001 furono condannati all'ergastolo i neofascisti Delfo Zorzi, come esecutore della strage, Carlo Maria Maggi, come organizzatore (già condannato all'ergastolo in via definitiva per la strage di Piazza della Loggia a Brescia) e Giancarlo Rognoni, come basista. Il 12 marzo 2004 furono cancellati i tre ergastoli e il 3 maggio 2005 la Cassazione confermò le assoluzioni. Al termine del processo ai parenti delle vittime vennero addebitate le spese processuali

Cantare la Lotta

Cantare il Ricordo

La stagione dei movimenti ci lasciato anche un ricco repertorio di canti, ballate, inni e altre forme di lotta musicate. Riportiamo due testi significativi per gli scritti pubblicati su Zic nel 1999.

LA BALLATA DELLA FIAT

(testo di Alfredo Bandelli - 1970)

Signor padrone questa volta
per te è andata proprio male
siamo stanchi di aspettare
che tu ci faccia ammazzare.

Noi si continua a lavorare
e i sindacati vengono a dire
Che bisogna ragionare,
di lottare non si parla più.

Signor padrone ci siam svegliati,
e questa volta si dà battaglia,
e questa volta come lottare
lo decidiamo soltanto noi.
Vedi il crumiro che se la squaglia,
senti il silenzio nelle officine,
forse domani solo il rumore
della mitraglia tu sentirai.

Signor padrone questa volta
per te è andata proprio male,
d'ora in poi se vuoi trattare
dovrai rivolgerti soltanto a noi.
E questa volta non ci compri
con le cinque lire dell'aumento,
se offri dieci vogliamo cento,
se offri cento mille noi vogliam.

Signor padrone non ci hai fregati
con le invenzioni, coi sindacati,
i tuoi progetti sono sfumati
e noi si lotta contro di te.
E le qualifiche, le categorie,
noi le vogliamo tutte abolite
Le divisioni sono finite:
alla catena siam tutti uguali.

Signor padrone questa volta
noi a lottare s'è imparato,
a Mirafiori s'è dimostrato
e in tutta Italia si dimostrerà.
E quando siamo scesi in piazza
tu ti aspettavi un funerale,
ma è andata proprio male
per chi voleva farci addormentare.

Ne abbiamo visti davvero tanti
di manganelli e scudi romani,
però s'è visto anche tante mani
che a sampietrino cominciano a andar.
Tutta Torino proletaria
alla violenza della questura
risponde ora, senza paura:
la lotta dura bisogna far.

E no ai burocrati e ai padroni!
Cosa vogliamo? Vogliamo tutto!
Lotta continua a Mirafiori
e il comunismo trionferà.
E no ai burocrati e ai padroni!
Cosa vogliamo? Vogliamo tutto!
Lotta continua in fabbrica e fuor
e il comunismo trionferà!



LA BALLATA DEL PINELLI

(testo di G. Barozzi, F. Lazzarini, U. Zavarella
rielaborato, ampliato e musicato da J. Fallisi - 1969)

Quella sera a Milano era caldo
Ma che caldo che caldo faceva
Brigadiere apra un po' la finestra
E ad un tratto Pinelli cascò.

"Commissario io gliel'ho già detto
Le ripeto che sono innocente
Anarchia non vuol dire bombe
Ma euaglianza nella libertà."

"Poche storie indiziato Pinelli
Il tuo amico Valpreda ha parlato
Lui è l'autore di questo attentato
E il suo socio sappiamo sei tu"

"Impossibile" - grida Pinelli -
"Un compagno non può averlo fatto
Tra i padroni bisogna cercare
Chi le bombe ha fatto scoppiar.

Altre bombe verranno gettate
Per fermare la lotta di classe
I padroni e i burocrati sanno
Che non siam più disposti a trattar"

"Ora basta indiziato Pinelli"
- Calabresi nervoso gridava -
"Tu Lo Grano apri un po' la finestra
Quattro piani son duri da far."

In dicembre a Milano era caldo
Ma che caldo che caldo faceva
È bastato aprir la finestra
Una spinta e Pinelli cascò.

Dopo giorni eravamo in tremila
In tremila al tuo funerale
E nessuno può dimenticare
Quel che accanto alla bara giurò.

Ti hanno ucciso spezzandoti il collo
Sei caduto ed eri già morto
Calabresi ritorna in ufficio
Però adesso non è più tranquillo.

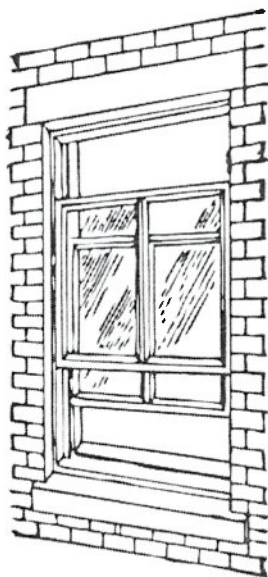
Ti hanno ucciso per farti tacere
Perché avevi capito l'inganno
Ora dormi, non puoi più parlare,
Ma i compagni ti vendicheranno.

"Progressisti" e recuperatori
Noi sputiamo sui vostri discorsi
Per Valpreda Pinelli e noi tutti
C'è soltanto una cosa da far.

Gli operai nelle fabbriche e fuori
Stan firmando la vostra condanna
Il potere comincia a tremare
La giustizia sarà giudicata.

Calabresi con Guida il fascista
Si ricordi che gli anni son lunghi
Prima o poi qualche cosa succede
Che il Pinelli farà ricordar.

Quella sera a Milano era caldo
Ma che caldo che caldo faceva
Brigadiere apra un po' la finestra
E ad un tratto Pinelli cascò.



tanti auguri



**per
lo schifoso
natale
dei padroni**

I volantini e i manifesti qui riprodotti sono conservati presso il
Centro documentazione dei movimenti Francesco Lorusso e Carlo Giuliani

<https://www.centrodoc-vag61.info/>